stralciato da CORRIERE DELLA SERA del 22/06/14 pag. 11

Di Maio: non abbiamo chiusure pregiudiziali Ma sull'eventuale intesa voterà la Rete

MILANO — «Il Pd? Se hanno accettato di vederci è per trattare. Noi non abbiamo messo paletti: partiamo da un impianto, aspettiamo che ci facciano le loro proposte». A pochi giorni dall'atteso vertice tra cinquestelle e democratici — in programma mercoledì a Montecitorio — il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, appare fiducioso.

Cosa pensa della riforma del Senato e del Titolo V come è stata delineata in queste ore?

«Penso che stiamo commentando un accordo che non esiste, Paolo Romani lo ha smentito (il capogruppo di Forza Italia ha detto che «resta molto da fare», *ndr*). Credo che ci siano tutti i margini per migliorare lo status attuale».

Quindi intendete discutere anche di riforme?

«Vedremo. La nostra intenzione ora è parlare di legge elettorale. In questo momento l'Italicum è fermo e noi abbiamo una nostra proposta. Ci inseriamo non a patti già chiusi, altrimenti saremmo dei pazzi, ma consapevoli della situazione».

Cosa vi aspettate dal Pd?

«Mi aspetto buona volontà come l'abbiamo noi».

Su quali «punti importanti», come li ha definiti lei, crede possa esserci una convergenza?

«Su tutti o su nessuno. Vediamo se riusciamo a intenderci. Non c'è un pregiudizio su alcuni punti: bisogna capire e valutare quali giovamenti o danni avranno da una determinata legge gli italiani. Non è una trattativa per una alleanza di governo ma solo su un tema».

Come mai questa evoluzione dei rapporti nei confronti dei partiti?

«Ogni volta che abbiamo detto no è sempre stato no. Ora abbiamo detto sì e non ci sono trabocchetti. L'evoluzione sta nel fatto che prendiamo atto dei risultati delle Europee: ci era stata fatta una critica, quella di chiusura, di congelamento dei voti, a cui ora noi rispondiamo con i fatti».

C'è stata anche una polemica sull'utilizzo o meno dello streaming...

«Per noi era auspicabile, ma quando ho detto che non era essenziale, volevo solo precisare che se dal Pd avessero detto di no, al vertice saremmo andati lo stesso».

Come mai?

«Dopo un anno i cittadini si fidano di noi, sanno che non facciamo inciuci. Piuttosto, ci saremmo aspettati lo stesso trattamento riservato a noi anche per Romani».

Al vostro interno però non siete compatti: ci sono alcuni parlamentari che si sono lamentati dei modi e dei tempi di questa svolta.

«L'assemblea di gruppo ha discusso della necessità di una maggiore apertura. E la politica si basa sulla strategia: se è repentina, se è serrata dà i suoi frutti. In ogni caso l'eventuale esito della trattativa sarà valutato e votato dagli iscritti come sempre sulla Rete».

Ne parlerete con Grillo lunedì a Roma?

«Non so nulla del suo arrivo, lo apprendo da lei e dalle agenzie di stampa».

Ma lo ha sentito? Ha sentito anche Gianroberto Casaleggio?

«Mi hanno chiesto se ero disponibile per l'incontro con il Pd e ho accettato. Hanno voluto individuare anche una carica istituzionale per mettere insieme i diversi profili che abbiamo».

La sua presenza all'incontro, il fatto che Grillo l'abbia indicata come «Casaleggio senza i capelli» e altre indiscrezioni indicano di un suo crescente peso nel Movimento...

«Ma no, quella di Grillo era una battuta da parte di una persona che ama scherzare».

Gli attestati di stima, anche da altri politici, però, ci sono. E anche da parte di molti suoi colleghi cinquestelle...

«Fa piacere che ci siano giudizi buoni su di me, ma in realtà è il ruolo che ricopro, da vicepresidente della Camera, a creare un'immagine diversa rispetto ad altri colleghi, che hanno grandi competenze e soffrono per via di qualche pregiudizio. È normale che gli altri partiti guardino a me: la mia è la prima carica del M5S eletta con i voti delle altre forze politiche. Hanno individuato in me una figura di mediazione. Pensi che...».

Cosa?

«Quando ci fu l'incontro Renzi-Grillo il portavoce di Renzi contattò il mio capo segreteria per organizzare. Come dicevo, è solo per via del ruolo istituzionale».

Ma come immagina il suo futuro?

«Da parlamentare, come gli altri. Non ho ambizioni di primeggiare, di dare la linea».

Emanuele Buzzi